

TURISMO ■ Primi bilanci positivi per le cantine trasformate in luoghi per l'arte e la cultura

L'architettura sposa il vino

Un libro edito da Motta ripercorre il fenomeno - Per la distilleria Nardini 1.500 visitatori l'anno

Architettura e vino si sposano e producono business. A poco più di un anno dall'apertura della maggior parte delle cantine d'autore realizzate a Nord-Est, inaugurate nel 2004 (a eccezione della cantina Lageder nella tenuta Lowengang, a Magrè, in Alto Adige, disegnata dagli architetti bolzanini Abram & Schnabl, completata nel '96, famosa per la torre di vinificazione alta 15 metri e per i criteri ecologici e di risparmio energetico con cui è stata progettata), è possibile tracciare un bilancio di successo per le iniziative dei produttori che, affidandosi a prestigiose firme dell'architettura, hanno trasformato spazi quasi esclusivamente legati alla vinificazione in luoghi d'arte, ritrovo e cultura.

Un'operazione che ha consentito di valorizzare i marchi di produzione e di incrementare le vendite. La **Cittadella** del vino a Mezzocorona, nel Trentino, è stata visitata nel 2005 da 45mila visitatori, che hanno concluso il tour enologico facendo shopping al punto vendita. In Alto Adige, la cantina Manincor, a Caldaro, progettata dall'architetto Walter Angonese, coadiuvato da Rainer Koberl e Silvia Boday, ha raddoppiato i visitatori. «Lo scorso anno abbiamo contato oltre 7mila presenze», conferma Lex Barreveld, responsabile commerciale dell'azienda.

L'attenzione agli ambienti diventa strumento di marketing

In crescita anche il trend di visitatori della cantina Torre Perusini, realizzata da Gramogliano di Corno di Rosazzo, in provincia di Udine, dove un pool di professori, architetti e ingegneri (Gianfranco Roccatagliata, Franco Laner, Maurizio Trevisan, Francesco Sferinlongo, Emanuele Garbin e Francesco Migliorini) guidati da Augusto Romano Burelli, del Dipartimento di progettazione architettonica della Iuav di Venezia, ha lavorato a una sperimentazione co-finanziata dal ministero per l'Università e la ricerca scientifica. Ne è risultato un edificio a tre piani che accoglie nell'interato la cantina, al piano terra la bottigliera, ai piani superiori gli uffici.

«I lavori si sono conclusi nel 2004 con il completamento dell'affresatura delle pareti da parte del pittore polacco Leon Tarasewicz — spiega Teresa Perusini, titolare dell'azienda, tra le più piccole (produce 50mila bottiglie all'anno, ndr), a cimentarsi nella realizza-

zione di una cantina d'autore — Da allora il riscontro è stato superiore alle aspettative e i visitatori sono cresciuti almeno del 10%». Il successo delle cantine griffate, di dimensione mondiale, è raccontato da "Cantine, architetture 1990-2005", edito da Federico Motta, scritto a quattro mani dagli architetti Marco Casamonti e Vincenzo Pavan, quest'ultimo con studio a Verona, a due passi dalla Valpolicella, zona d'eccellenza vinicola. «È un fenomeno in crescita che si sintetizza nell'uso dell'architettura come strumento di marketing», esordisce Pavan. E questa la filosofia che caratterizza anche la progettualità espressa da Massimiliano Fuksas, autore delle "Bolle", della distilleria Nardini, a Bassano del Grappa, dove ora fanno tappa oltre agli amanti della grappa, numerosi architetti e visitatori (+5% di ospiti, oltre 1.500 all'anno, concentrati nell'unica apertura del mercoledì pomeriggio), attratti dalle due bolle ellissoidali in vetro, che ospitano distilleria e centro di ricerca, sovrastanti l'arena che funge da auditorium.

«Gli architetti rispondono con entusiasmo alla committenza che chiede un progetto importante a contrassegno una produzione di qualità e vincolano il disegno alle caratteristiche del territorio perché il vino si produce in un solo luogo, dal vigneto alla bottiglia», aggiunge l'architetto. «Le spese di progettazione non spaventano: sono da mettere in conto sia per uno spazio bello, sia per un disegno mediocre. Con la differenza che un bel progetto costituisce un investimento sull'immagine», conclude. Meglio ancora se l'architetto è un amico del committente e si cimenta nella progettazione per passione, come accaduto per la cantina Torre Perusini o per la cantina Manincor. «Il conte Michele Enzenberg, appassionato d'architettura, e l'architetto Angonese, affascinato dall'enologia sono amici di Degas a Picasso, da Matisse a Keith Haring», la mostra allestita al Mart di Rovereto fino al prossimo 7 maggio.

Curata da **Gabriella Belli e Elisa Guzzo Vaccarino**, l'esposizione racconta la danza come espressione artistica d'avanguardia attraverso un migliaio di opere fra dipinti, sculture, costumi, scenografie, disegni e fotografie. Un percorso interdisciplinare che si sviluppa — dice Vaccarino — «lungo tutte le stagioni degli intrecci e degli incontri di sug-

In mostra opere di Degas, Picasso, Matisse e Haring

gestioni reciproche tra coreografi, come artisti del movimento, e pittori-scultori, come artisti della forma e dell'habitat, con l'obiettivo di esaltare il contributo di inventiva che danza e "arti belle" hanno saputo scambiarsi, determinando le tappe essenziali della creatività del corpo e per il corpo sul filo di una spinta esplorativa fertile, ricca, inesauribile». Si comincia con opere che sono ormai considerate dei classici del "dietro le quinte", i dipinti di Degas, Toulouse-Lautrec, Boldini, con le ballerine della Parigi fin de siècle.

Per la prima volta i pittori salgono sul palcoscenico, condividono emozioni e piccoli drammi degli

Tutta la primavera in un bicchiere

La primavera mette in calendario le manifestazioni più importanti dedicate al vino a Nord-Est.

L'appuntamento più prestigioso, dal punto di vista economico, è a Verona, con Vinitaly in programma dal 6 al 10 aprile in fiera. Il 40° Salone internazionale dei vini si allarga: inaugura due nuovi padiglioni e mette in vetrina 4.200 aziende provenienti da 30 Paesi, oltre 140mila operatori professionali da più di 100 nazioni. Prosegue intanto fino al 4 giugno nella Marca trevigiana "La primavera del Prosecco", manifestazione che, nel 2005, ha totalizzato 250mila visitatori. Le mostre si tengono nelle piazze o in strutture centrali dei 15 Comuni che aderiscono all'iniziativa.

La partecipazione è gratuita, le degustazioni a pagamento (da 1 a 2,5 euro), gli orari sono flessibili, ma ogni mostra è aperta sabato e domenica dalle 10 alle 24. Attualmente è in corso la mostra di Vidor, che ha aperto la stagione il 4 marzo e chiuderà domenica 19. Seguiranno dal 18 marzo al 2 aprile l'appuntamento a Santo Stefano, dal 25 marzo al 9

aprile a Guia, sempre dal 25 marzo al 17 aprile a Col San Martino. Il 16 e 17 aprile, a Negrar, in Valpolicella, nel Veronese, si celebra il 54° Palio del Recioto, con degustazioni del vino prodotto dalle aziende agricole locali.

In Alto Adige, dal 20 al 22 aprile è in programma a Castel Mareccio, la mostra del Vino di Bolzano. Alla fine di maggio, sabato 27 e domenica 28, in tutto il Triveneto l'appuntamento è con le "Cantine Aperte", edizione 2006. La manifestazione, ideata dal Movimento turismo del vino, propone in Friuli-Venezia Giulia oltre ai tradizionali tour guidati a cantine e vigneti, anche degustazioni nelle otto zone Doc del territorio regionale, da quest'anno in collaborazione con la sezione regionale dell'Associazione italiana sommelier.

Appuntamenti nella Marca trevigiana e in Alto Adige

www.vinitaly.com
www.primaveraprosecco.it
www.mtvfrivulig.it
www.movimentoturismovino.it
www.paliodelrecioto.org

Il progetto / Ex industria chimica trasformata con un investimento da 150 milioni

Mezzocorona, cittadella d'autore

Dalla industria chimica a Cittadella del vino, luogo d'elezione per la produzione di spumante trentino e centro turistico della piana rotaliana.

Un percorso di trasformazione iniziato 15 anni fa, quando la società cooperativa agricola Cantine Mezzocorona, fondata nel 1904, acquistò il terreno dove fino a poco tempo prima sorgeva uno stabilimento chimico e si trovava a fare i conti con un sito da bonificare. L'idea, maturata dai vertici della società, è di commissionare un grande progetto, da realizzare per stralci, in un punto strategico, a Mezzocorona, a due passi dall'uscita del casello autostradale San Michele-Mezzocorona della A22, sulla strada statale in direzione della Val di Non, della Val di Sole, dell'Altopiano della Paganella e di Madonna di Campiglio.

Attraverso una gara europea viene individuato il disegno migliore e più funzionale alla creazione di una cittadella del vino, firmato da Alberto Cecchetti, architetto e docente allo Iuav di Venezia. Il progetto riguarda 13 ettari di superficie e altre sette ettari e mezzo interrati. Piace perché è attento al recupero del territorio, propone una struttura innovativa, legata al contesto paesaggistico, dove anche la copertura a volte della cittadella ricorda la pergola trentina che caratterizza le coltivazioni circostanti, in

grazie a una sezione regionale dell'Associazione italiana sommelier.



Trento. Per la cittadella del vino di Mezzocorona 45mila visitatori

gran parte a vigneto.

Così nel '97 si inaugura la cantina dello spumante, il Rotary, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Nell'agosto 2000

è la volta della cantina di vinificazione e del ristorante aziendale che serve 450 coperti al giorno. Infine, nel 2004 si completa la Cittadella, in tempo per celebra-

re il centenario della costituzione del gruppo. Il terzo lotto di lavori, oltre ai nuovi locali per gli uffici, le spedizioni, l'imbotigliamento e la vendita al dettaglio comprende la realizzazione del PalaRotary, il più grande auditorium della Regione con 1.200 posti coperti ai quali d'estate possono aggiungersi gli altri 800 posti all'aperto, per spettacoli di musica e danza o altri eventi.

Lo sforzo economico per portare a conclusione l'imponente progetto è notevole: sono stati spesi complessivamente 150 milioni. I risultati non si sono fatti attendere: dal '98 a oggi i visitatori sono stati 220mila, con un trend in crescita, che nel solo 2005 ha portato a Mezzocorona

45mila ospiti.

«Con questa struttura, capace di offrire ospitalità ed attrezzata per congressi, attività commerciali e fiere, si è creato un nuovo spazio per il turismo enogastronomico — afferma Fabio Rizzoli, amministratore delegato del gruppo Mezzocorona — Prima la piana rotaliana era un territorio a vocazione esclusivamente agricola e industriale, ora è diventato meta di visita, grazie anche alla cittadella e agli eventi organizzati».

La città del vino è visitabile, gratuitamente tutti i giorni, tranne la domenica, grazie a un servizio di accoglienza permanente affidato a tre hostess.

PITTURA ■ Fino al 7 maggio al Mart immagini e dipinti delle avanguardie

La danza raccontata con i pennelli

Un percorso interdisciplinare sul rapporto tra coreografia e artisti della forma

«La danza, in tutte le sue forme, non può essere esclusa da una nobile educazione: danzare con i piedi, con le idee, con le parole, e devo aggiungere che bisogna essere capaci di danzare con la penna». Nietzsche ne "Il crepuscolo degli idoli" suggerisce che ballare è una delle forme d'arte più nobili e multifor- mi. Ma non solo: oltre che espressione artistica del corpo e del movimento, la danza esprime anche colori e forme delle scenografie, dei costumi, delle coreografie. E dunque, in quest'ottica, rappresenta un luogo della mente, una dimensione espressiva adatta alla sperimentazione, alla costruzione di idee e provocazioni.

Da sempre, ma in particolare dagli inizi del Novecento, l'arte e la danza procedono a stretto contatto,

alimentandosi a vicenda in un vortice osmotico che ha dato vita a capolavori senza tempo. Ce ne offre un intenso excursus «La danza delle avanguardie. Dipinti, scene e costumi da Degas a Picasso, da Matisse a Keith Haring», la mostra allestita al Mart di Rovereto fino al prossimo 7 maggio.

Curata da **Gabriella Belli e Elisa Guzzo Vaccarino**, l'esposizione racconta la danza come espressione artistica d'avanguardia attraverso un migliaio di opere fra dipinti, sculture, costumi, scenografie, disegni e fotografie. Un percorso interdisciplinare che si sviluppa — dice Vaccarino — «lungo tutte le stagioni degli intrecci e degli incontri di sug-

gestioni reciproche tra coreografi, come artisti del movimento, e pittori-scultori, come artisti della forma e dell'habitat, con l'obiettivo di esaltare il contributo di inventiva che danza e "arti belle" hanno saputo scambiarsi, determinando le tappe essenziali della creatività del corpo e per il corpo sul filo di una spinta esplorativa fertile, ricca, inesauribile».

Si comincia con opere che sono ormai considerate dei classici del "dietro le quinte", i dipinti di Degas, Toulouse-Lautrec, Boldini, con le ballerine della Parigi fin de siècle.

Per la prima volta i pittori salgono sul palcoscenico, condividono emozioni e piccoli drammi degli

artisti. Nei primi del Novecento l'arte entra sempre più nel vivo del teatro e della danza. Coreografi, scenografi e costumisti sperimentano nuovi linguaggi.

La mostra dedica ampio spazio ai grandi innovatori come Serge Diaghilev, l'imprenditore dei Ballets Russes che, per realizzare scene e costumi di opere allora giudicate scandalose come il primitivista "Sacre du Printemps", coinvolse artisti del calibro di Matisse, Picasso, Larionov. Anche futuristi come Balla, Prampolini, Depero vennero coinvolti in vari progetti, nel più autentico spirito di innovazione e rottura degli schemi.

La Parigi della Belle Epoque è la vera fucina di questi dirompenti incontri. La mostra prosegue ricordando altri innovatori come Rolf de Maré, con cui collaborarono



Pablo Picasso. Una delle tele presentate alla rassegna di Rovereto

Cocteau e Léger. E in conclusione, l'entusiasmante seconda metà del '900, che vide nascere sodalizi come quelli fra Miró e Serge Lifar, Rauschenberg e Merce Cun-

ningham, Lucio Fontana e Detras-

si-Milloss. **MARCO BEVILACQUA**

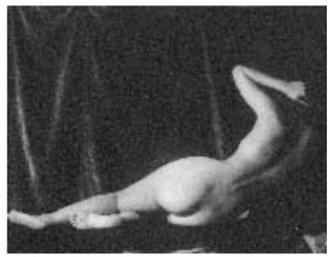
FOTOGRAFIA ■ A Venezia cento immagini dell'artista

Fortuny: obiettivo sul '900

Mariano Fortuny, nato a Granada e vissuto gli anni della formazione nella Parigi di fine Ottocento, è stato un uomo colto e raffinato, anticipatore e innovatore, eclettico artista che di ogni suo interesse un'arte. Anche Venezia, sua città d'adozione, e la sua abitazione, Palazzo Fortuny, sono divenuti nel tempo un riferimento artistico strettamente legato alla sua persona.

Oggi, con la bellissima mostra fotografica "L'occhio di Fortuny" (che chiuderà il 2 luglio), entrare nel piano nobile di Palazzo Fortuny conduce immediatamente alla Venezia dei primi decenni del Novecento, una città vissuta da grandi presenze come Proust, Wagner, Ruskin, tra echi decadenti dannunziani e miti romantici.

Palazzo Fortuny divenne casa-laboratorio delle attività di Mariano, un'abitazione che lui scelse non sul tradizionale Canal Grande, ma sul piccolo campo San Benedetto, a sottolineare la sua poca inclinazione al protagonismo. A Palazzo Fortuny la vita si è fermata tra tessuti, drappi, libri, oggetti: la grande passione che fu il teatro, dalle scenografie alle luci di una invenzione, si riflette nell'arredamento, nei decori dei tessuti dello stilista Fortuny creatore di abiti indossati da Eleonora Duse,



«Nudo, studio pittorico». Museo Fortuny 1925 ca.

tratti, ritratti di amici e familiari, nudi e prove di costume: fotografie di backstage che però detengono una forza artistica autonoma, una prova di come tutto ciò che Fortuny toccasse si venisse di una intima propulsione.

ANNA TOSCANO

TEATRO ■ In scena l'omaggio al mito dei Blues Brothers

A Rovigo una prima «R&B»

GORIZIA ■ Il teatro comunale "Giuseppe Verdi" di Gorizia propone in questi mesi diversi appuntamenti significativi. Nell'ambito delle serate dedicate alla prosa si notano in cartellone grandi classici (Molière e Shakespeare), ma sono in programma anche spettacoli di musica e balletto, "grandi eventi" in prima regionale. La stagione goriziana diretta da Walter Kramor e promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Gorizia e dalla Regione Friuli Venezia Giulia con il sostegno della Fondazione Cassa di risparmio di Gorizia e di Frialcassa si caratterizza per la varietà e la qualità delle proposte.

Il prossimo appuntamento con la prosa è "Georges Dandin" o il marito confuso (31 marzo) con Lello Arena e Gaia Aprea, regia di Luca De Fusco. «Ho sempre pensato che i meccanismi crudeli e ripetitivi delle farse di Molière somiglino molto a quelli dell'incubo» rileva De Fusco. Ed il protagonista, che viene tradito dalla giovane moglie vive come in un incubo. Al poveretto capite di tutto, anche di diventare il confidente di coloro che cospirano contro di lui, di assistere al tradimento, mentre la moglie nega l'evidenza.

Segue "Romeo e Giulietta" (11 aprile) di William Shakespeare, traduzione e adattamento di Stefano Ant-

nelli e Maurizio Panici, con Martina Stella e Giuseppe Russo. Gli spettacoli di musica e balletto proseguono con "Ovunque proteggi" (25 marzo), che prende il nome dall'ultimo album di Vinicio Capossela. Il tour teatrale di Capossela presenta questo lavoro (15 brani inediti) ed è stato realizzato con la partecipazione di ospiti quali Marc Ribot, Mario Brunello, Roy Paci. Segue "La traviata" (6 aprile) la famosa opera di Giuseppe Verdi nell'allestimento SNG di Lubiana, diretta da Luz Hochstrasser.

Si segnalano poi due "grandi eventi" in prima regionale. Oggi è in programma "The official tribute to the Blues Brothers", uno spettacolo di Simon Foster che riunisce oltre venti dei leggendari successi di Jake e Elwood Blues, non come i Blues Brothers. L'impianto luci è curato da Patrick Woodroffe, che ha ricevuto una nomination per l'Olivier Award.

E poi in cartellone "Sun flower moon" (18 e 19 aprile), ultima creazione di Moses Pen- dleton, che con il suo gruppo di danza "Moma" propone un balletto suggestivo. Il balletto suggerisce l'idea di uno spazio e una gravità diversi da quelli della terra, un metafisico "mare lunare" in cui si muovono e fluttuano affascinanti oggetti cosmici.

MARIA TESCIONE

VENETO
Giovedì 16
 Conegliano (Tv). Palazzo Sarcinelli, apre la mostra "Lo scandalo della pittura. 120 dipinti di Claudio Messini". A cura di Philippe Daverio. Fino al 14 maggio. Info: tel. 0438.413286
Sabato 18
 Selvazzano Dentro (Pd). Auditorium San Michele (alle 21), per la rassegna Veneto Jazz Winter concerto del quartetto Matt Wilson Art & Kraft. Info: www.venetोजazz.com
Domenica 19
 Mogliano Veneto (Tv). Brno Cantra d'arte e cultura: prosegue la mostra "Toni Benetton. Disegni con gli animali". Fino al 16 aprile. Info: tel. 041.5905151, www.brno.org
Lunedì 20
 Padova. Sala Rossini del Pedrocchi (alle 21,15): per la rassegna "Cinque sensi d'autore" Jury Chechi e Carlo Amnesi presentano il libro "Semplicemente Jury". Info: tel. 049.8781231
Martedì 21
 Schio (Vi). Teatro Astra (alle 21), concerto di Stefano Bolani e della Banda Osiris. Info e prenotazioni: tel. 800.601171, www.teatrocivicoschio.it
Mercoledì 22
 Padova. Stabilimento Pedrocchi (alle 17): per la rassegna "Padova incontra la poesia" appuntamento con Elisa Biagini e Giovanni Drelli. Info: tel. 8204537
FRUIRI-V. G.
Giovedì 16
 Trieste. Politeama Rossetti (alle 21): il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenta "The official tribute to the Blues Brothers", versione teatrale del film di John Landis. Spettacolo prodotto dal London Music Theatre. Info e prenotazioni: tel. 040.3593511, www.rossetti.it
Sabato 18
 Pordenone. Teatro Verdi (alle 21): serata finale del festival culturale "Dedica"

MARZO
 DI MARCO BEVILACQUA
 con il concerto della cantante Indiana Susheela Raman. Info: tel. 0434.26236

Domenica 19
 Maniago (Ud). Coricama: chiude la mostra "Homo Faber. Quattro fotografi raccontano il coltello tra passato e futuro". Info: tel. 0432.504433

Lunedì 20
 Cormons (Go). Teatro Comunale (alle 20,45): la Compagnia delle Indie Occidentali presenta "La gatta sul tetto che scotta" di Tennessee Williams con Mariangela D'Abbraccio, Isa Barizza, Luigi Di Bertì. Info e prenotazioni: tel. 0481.630057

Mercoledì 22
 Udine. Torre di Santa Maria: prosegue la mostra "Cittadini silenziosi. Flora spontanea fra edificazione e conservazione". Fino al 30 aprile. Info: tel. 0432.584711

TRENTINO-A.A.
Giovedì 16
 Trento. Studio d'arte Raffaelli (alle 18): vernice dell'esposizione "Quartetto a Palazzo Wolkenstein", quattro giovani artisti trentini in mostra. Fino al 30 aprile. Info: tel. 0461.982595, www.studioraffaelli.com

Lunedì 20
 Trento. Teatro Cuminetti (alle 20,30): va in scena "Idroscalo 63", viaggio fra i misteri italiani legati alla morte di Pier Paolo Pasolini di Mario Gelardi con Ivan Castiglione e Daniele Russo. Info e prenotazioni: tel. 800.013952

Martedì 21
 Trento. Teatro Auditorium (alle 21): per la rassegna "Itinerari Jazz" Jan Garbarek Group in concerto. Info: tel. 0461.986488